



In Parlamento E i poli si dividono

UDINE. La bocciatura del provvedimento sul friulano non taglia nettamente in due centrodestra e centrosinistra. Proprio dentro c'è chi non si dichiara infatti stupito. Per il senatore del Pd, Carlo Pegorer «le censure della Consulta alla legge sul friulano stanno a significare che le osservazioni critiche che a suo tempo furono avanzate da autorevoli esponenti del governo avevano delle motivazioni strettamente legate al fatto che la nostra Costituzione, pur riconoscendo spazi per iniziative indirizzate alla tutela delle lingue minoritarie, fissa dei paletti però difficilmente «alicabili»

«Capisco gli sforzi per tutelare la lingua friulana, ma non capisco le forzature che si erano compiute esclusivamente a fini elettoralistici. Del resto fu lo stesso governo nazionale di centrosinistra, con la Lanzillotta, a porre un freno facendo emergere ele-

menti di incostituzionalità». Così il senatore del Pdl, Ferruccio Saro. Che aggiunge: «Sì la Regione, adesso, riprenderà in mano il provvedimento, dovrà per forza attenersi alle decisioni della Corte Costituzionale senza commettere altre forzature come avvenne con il centrosinistra. Non portò ad alcun esito il progetto cavalcato da Illy: certo, larga parte dell'opinione pubblica è interessata alla salvaguardia del friulano sul piano storico, ma si devono fare i conti con la realtà, ovvero con la globalizzazione che impone la conoscenza delle lingue internazionali».

E di notizia che necessariamente rattrista parla il senatore del Pd, Flavio Pertoldi, secondo cui è necessario adesso che i parlamentari friulani, ma anche la Regione, si attivino per trovare quanto prima una soluzione per dare una norma al friulano